

bane, nel migliore dei mondi possibili; mentre invece, per quanto riguarda le comunicazioni locali, abbiamo condizioni sufficienti; ma, per quanto riguarda le grandi arterie, le quali richiedono grandi spese, siamo in condizioni di grandissima deficienza; tanto che è necessario di provvedere subito, se non si vuole che il telefono sia una cosa inutile, una cosa che cada in vera derisione. *(Vive approvazioni)*.

COLONNA DI CESARÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARÒ. Vorrei rivolgere una semplice raccomandazione al ministro.

Se si dovesse venire ad un ampliamento della rete telefonica, anche in omaggio all'ordine del giorno della Commissione, io vorrei che il criterio da seguirsi nel determinare le nuove linee, dovrebbe essere un po' meno amministrativo e un po' più pratico.

Il disegno di legge che discutiamo prevede il collegamento alla rete nazionale di tutti i capoluoghi di circondario; orbene, vi sono comuni, molto più importanti dei capoluoghi di circondario, commercialmente, industrialmente e per movimento di forestieri, i quali dovranno purtroppo restare eternamente esclusi dalla rete telefonica nazionale.

Raccomando quindi che, in avvenire, si guardi, più che all'importanza amministrativa dei paesi, alla loro importanza vera, effettiva, tenendo anche conto di quei comuni nei quali convengono forestieri di tutto il mondo. *(Benissimo!)*

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale e do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

BIGNAMI, *relatore*. Onorevoli colleghi! Sarò brevissimo. La Commissione nominata dagli Uffici diede unanimemente voto favorevole al disegno presentato dal ministro Ciuffelli; disegno di legge, del resto, che ha incontrato l'approvazione dei colleghi che finora hanno parlato. Ma la Commissione stessa, preoccupata delle condizioni del servizio telefonico, volle che la relazione si chiudesse col seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'approvare il disegno di legge presentato dal Governo per l'ampliamento della rete telefonica nazionale e stabilimento di nuove comunicazioni internazionali, fa voto che il Governo proponga

colla necessaria sollecitudine quei provvedimenti che valgano a risolvere definitivamente, per le esigenze anche del prossimo avvenire, il problema telefonico in Italia ».

Quest'ordine del giorno, onorevole Campanozzi, è perfettamente parallelo all'altro che venne proposto dalla stessa Commissione nei riguardi delle reti urbane. Era più che naturale che la Commissione, la quale era ed è convinta che la crisi (come le dimostrerò poi, e come ha accennato l'onorevole Battelli) non è soltanto nelle reti urbane, ma anche nelle reti interurbane e nelle linee internazionali, proponesse questo ordine del giorno.

Senonchè dopo che la Commissione ha presentato quest'ordine del giorno, l'onorevole ministro Calissano, alcuni giorni or sono, parlando sul bilancio delle poste e dei telegrafi, ha fatto delle dichiarazioni molto importanti.

La Commissione ha presentato la sua relazione il 10 marzo 1911; siccome le dichiarazioni fatte dall'onorevole Calissano sono esaurienti e la Commissione ne è rimasta ad unanimità soddisfatta, così essa non crede d'insistere sull'ordine del giorno proposto, perchè farebbe, almeno nell'apparenza, una imposizione, e siccome questa sarebbe superflua e certamente il ministro non la vorrebbe accettare, così sono autorizzato anche dalla Commissione stessa, nella sua maggioranza, di dichiarare che noi non insistiamo nell'ordine del giorno, pur confermando i concetti che ce lo hanno dettato e che sono all'unisono con quelli esposti dall'onorevole ministro.

Io non farò ora alcuna analisi dettagliata sul servizio telefonico, perchè altre volte mi sono permesso su questo argomento di tediare la Camera: risponderò brevemente ai colleghi che hanno finora parlato, come relatore della Commissione, lasciando poi al ministro di fare le dichiarazioni più importanti come membro del Governo.

Ringrazio anzitutto gli onorevoli colleghi che hanno detto delle parole gentili per il relatore, fra essi anche lo stesso Campanozzi, che, pure criticando, ha detto parole cortesi delle quali gliene sono grato.

L'onorevole collega Tovini si è preoccupato del fatto, che ci sono molti comuni che si sono collegati alla rete telefonica nazionale con la legge del 1908, concorrendo con metà della spesa, comuni capiluoghi di circondario, che si trovano nella condizione, com'egli ha detto e come diciamo anche